

DELL' ANTICHISSIMA ORIGINE  
DELLA ITALIANA OSTETRICA

E DEI MOLTI ILLUSTRI MEDICI D' ITALIA CHE  
DETTERO OPERA AL SUO INCREMENTO  
E NE SOSTENNERO LA GLORIA .

PROLUSIONE

Letta nel dare solenne cominciamento alle Lezioni  
d' Ostetricia in Ravenna il dì 5. Dicembre 1822.

DA

DOMENICO MELI

*Dottore in Filosofia , Medicina e Chirurgia di varie Facoltà me-  
diche d' Italia ; P. Professore di Ostetricia teorica e pratica , e  
Chirurgo Primario dell' Ospedale e della Città suddetta.*



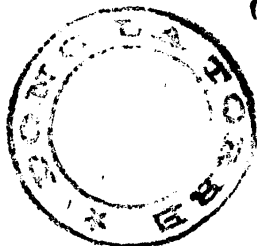
*2. 8. 3.  
11. 168*

RAVENNA

PER ANTONIO ROVERI E FIGLI

1823.

( Stampata a pubbliche spese. )



Morgagni - Annotati in Celso  
De Chiappa - Traduzione in Celso

---

Pontius Leo - anatomia (Vet. Albini)  
Reb. Vita Romae Turin  
Gavrius Lampsonis in } Linnæus  
in Vol 9: Gronovii -  
XXXIII, 2-9.

---

Prof. Felice Lattoré

---

Roma aprile 1898.

1/2 leg

↓ 1800

\_\_\_\_\_

2. 1. 1901

DELL' ANTICHISSIMA ORIGINE  
DELLA ITALIANA OSTETRICA

E DEI MOLTI ILLUSTRI MEDICI D' ITALIA CHE  
DETTERO OPERA AL SUO INCREMENTO  
E NE SOSTENNERO LA GLORIA .

PROLUSIONE

Letta nel dare solenne cominciamento alle Lezioni  
d' Ostetricia in Ravenna il dì 5. Dicembre 1822.

DA

DOMENICO MELI

*Dottore in Filosofia , Medicina e Chirurgia di varie Facoltà me-  
diche d' Italia ; P. Professore di Ostetricia teorica e pratica , e  
Chirurgo Primario dell' Ospedale e della Città suddetta.*

2.2.2  
11/168

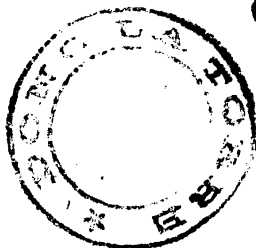


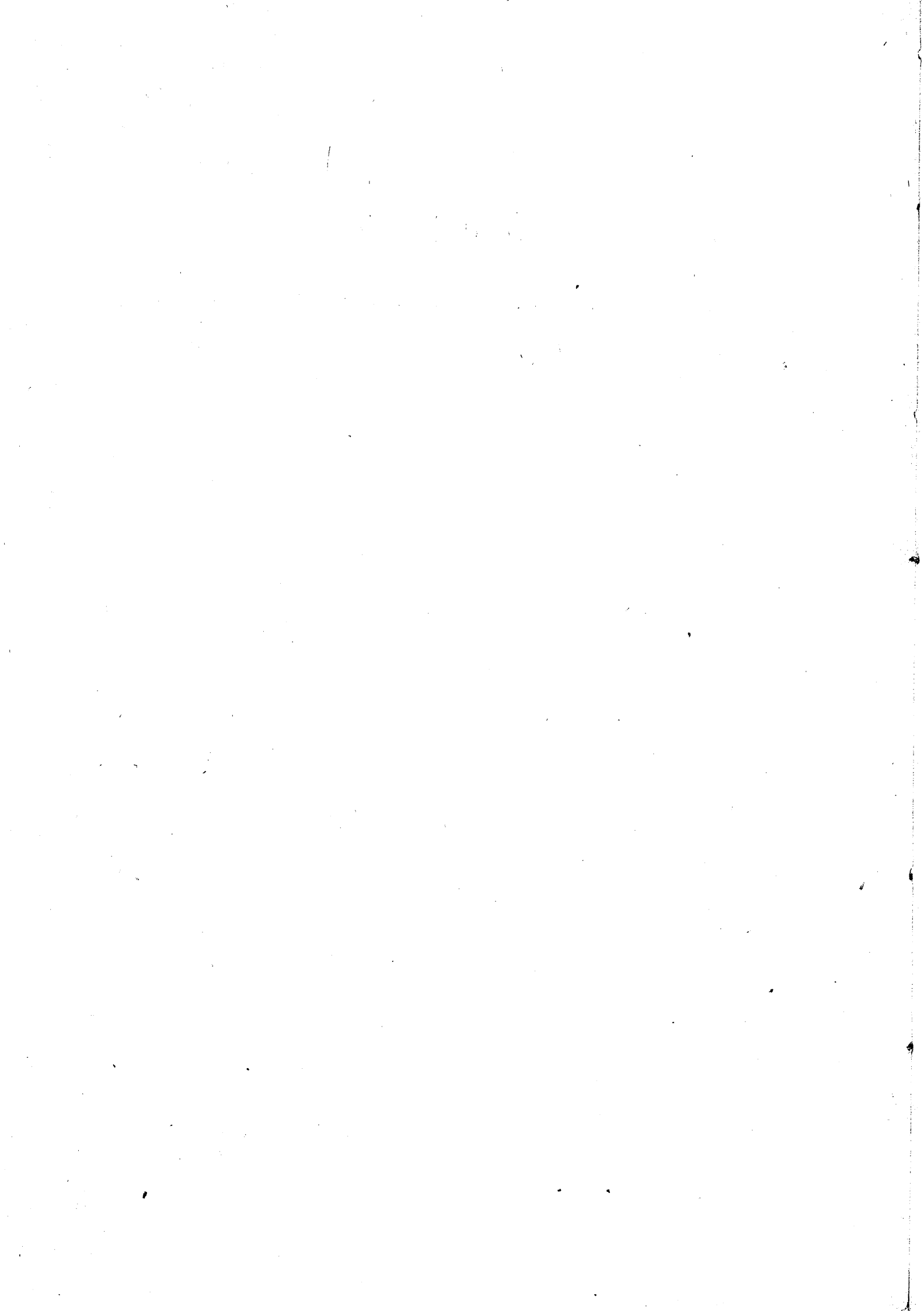
RAVENNA

PER ANTONIO ROVERI E FIGLI

1823.

( Stampata a pubbliche spese. )





( III )

AL PRECLARISSIMO SIGNORE

G. TOMMASINI

Professore di Clinica medica nella Pontificia  
Università di Bologna ; Uno dei quaranta  
della Società Italiana delle Scienze,  
ec. ec. ec.

*P*ochi giorni dopo ch' io  
lessi questa mia *PROLUSIONE*,  
ebbi notizia dai pubblici fo-  
gli che Voi sceglieste per ar-  
gomento della *VOSTRA*, nel  
dar principio al corrente an-

*no scolastico, la malattia e la morte di quel grande, il conte GIULIO PERTICARI, per la quale le buone lettere italiane si avvolsero in grama-glia. Quantunque apparisca a prima giunta che 'l mio ed il VOSTRO subietto non sieno in colleganza per alcun verso, pur tuttavia io trovo che*

*assaiissimo si avvicinano fra loro dal canto dell' amore della scientifica e letteraria gloria della nostra nazione, di cui ambidue ci mostriamo teneri nelle rispettive nostre scritture. Siffatto avvicinamento, unito alla brama, che da gran tempo nutro, di darvi un pubblico attestato dell'*



( VI )

*alta estimazione in che VI  
tengo, mi ha mosso a dedi-  
carvi la presente mia operic-  
ciuola. Aggraditela con la  
consueta VOSTRA benignità;  
e tenete certo che uno de'  
VOSTRI più sinceri ammirato-  
ri è, e sarà sempre*

IL PROFESSORE MELI

7

**DELL' ANTICHISSIMA ORIGINE  
DELLA ITALIANA OSTETRICIA  
E DEI MOLTI ILLUSTRI MEDICI D' ITALIA CHE  
DETTERO OPERA AL SUO INCREMENTO  
E NE SOSTENNERO LA GLORIA.**

***PROLUSIONE***

**O**norato dalla scelta che faceste di me, e circondato della confidenza VOSTRA, vengo, o SIGNORI, per la prima volta a dare solenne cominciamento alle lezioni di Ostetricia, seguendo l' universale uso di ogni altra maniera di pubblica istruzione, con un discorso che servir dee d' introduzione allo studio dell' Ostetricia medesima.

Se io in siffatta circostanza seguir volessi gl' impulsi del mio cuore, non è dubbio che

scelto avrei per soggetto di codesta PROLUZIONE il segnalare gli omaggi di riconoscenza sì ben dovuti da tutta la PROVINCIA allo zelo veramente ammirabile, di che Voi, o benemeriti CONSIGLIERI; Voi, o providi membri di questo MAGISTRATO, deste prova nello stabilire il più utile genere di ammaestramento, quale è quello che intende al sommo scopo della salvezza de' nostri successori, e ad un tempo de' preziosi esseri che in procreandoli pongono a repentaglio la propria esistenza, cotanto al reggimento delle famiglie, ed alla educazione de' figli nostri necessaria. Ma avendo io fatto riflesso che la modestia, l'austera modestia, va immancabilmente compagna delle altre virtù che adornano i benefattori della umanità, non ho voluto da questo luogo dir cose, le quali comechè verissime, avrebbono nondimeno dato urto a quel bel pregio dell' animo VOSTRO.

Quindi è, che volgendo la mente ai molteplici argomenti che acconci mi sembrarono ad essere svolti in questa occasione, in questo

luogo ed innanzi a questa cultissima udienza, ne ho prescelto uno, il quale mentre allettar dee l' erudita VOSTRA curiosità, sarà in pari momento per tornar gradito e tenero all' italiano amor patrio, ed a quello della letteraria e scientifica gloria che sì forte anima i petti nostri, e solleciti ci rende a serbare incolume la nazionale grandezza dalle straniere invidie detrazioni.

Io vi parlerò impertanto dell' antichissima origine della italiana Ostetricia; e quando più brevemente mi sarà possibile verrò quindi additandovi con ordine cronologico il copioso novero degl' itali medici che dettero opera all' incremento, e sostennero l' onore di questa beneficentissima Arte.

Che se ancor sorgerà qualcuno a farsi oso di accagionare i pregiudizj che ne' passati tempi occuparono la mente nostra, dell' essere stata l' Italia ultima ad alcune altre nazioni nel seguire i progressi che fece l' Arte di assistere ai parti; noi dimostreremo loro, che ben altrimenti si è passata la cosa; posciachè

più funesti pregiudizj ingombrarono l' animo de' nostri rampognatori, e tali di spignerli a lacrimevoli eccessi di fanatismo.

E di vero, se l' ancor nascente Ostetricia alla caduta dell' Impero d' Oriente, unica fra tutte le altre scienze che vennero a rifugiarsi in Italia, passò in Allemagna a prendere incremento dall' ingegno di RODION, ivi stesso, circa un mezzo secolo dopo, con il più forsennato furore si accesero roghi per consumare umane vittime. Si, raccapriccia il ricordarlo! Il dottore VEIT di Hambourg perì con questo orrendo supplizio, solo perchè travisato da mentite spoglie per bramosia di far avanzare l' Ostetricia, assisteva ai parti (1). E se la Francia cotanto rigogliosa si dà vanto di essere stata, e di essere tuttavia 'maestra all' Europa intiera nelle cose ostetriche, essa pur si rammemori che in onta dell' esempio e del favore del generoso LUIGI XIV. non potè sopprimere le diatribe e le contumelie del conten-

---

(1) V. SPRENCEL, Storia prammatica della Medicina, tom: VI. nota appiè della faccia? 44.

zioso THUILLER e del fanatico HECQUET; mentre l' Italia tollerava che il claustrale GIROLAMO MERCURIO abbandonasse i recinti del pio suo ritiro; nè si diè punto a perseguitarlo quando con il nome di SCIPIONE or quinci, ed ora quindi stanziava nella nostra Penisola ad esercitare l' Arte di assistere ai parti, ed a scrivere su la medesima (1).

Taciasi adunque lo straniero; e Voi, o SIGNORI, siatemi cortesi della VOSTRA attenzione, ed udrete che fummo grandi anche in questa parte dell' umano sapere.

**S**i antica è in Italia l' origine della Ostetricia, che nascondesi nel bujo de' più remoti secoli, e nelle favolose età della nostra nazio-

---

(1) E non solamente GIROLAMO MERCURIO non fu perseguitato dopo esser divenuto apostata, ma anzi egli è certo che tornato dalla Francia, ove per qualche tempo dimorò in qualità di Medico del Maresciallo LONDRONE comandante le truppe Tedesche, e passato a Civitavecchia, in riguardo del suo merito, e della gran fama che ovunque il seguiva, fu pensionato dal Sommo Pontefice, e nello stesso tempo dalla Repubblica Veneta.

ne. È da reputarsi nostra letteraria sventura il non avere avuto un TUCCITIDE per intessere la storia delle magnanime gesta de' remotissimi popoli d' Italia , e della grandezza loro in molte delle arti necessarie alla umana esistenza. Giusto è perciò, e veramente italiano, il lamentare del moderno Autore della *STORIA D' ITALIA AVANTI IL DOMINIO DE' ROMANI*, che TACITO non abbia scritto invece di CLAUDIO AUGUSTO la storia Etrusca per vendicar dall' oblio tante utili istituzioni dei nostri padri in quei tempi remoti; e perchè la prisca storia d' Italia sfigurata dai Greci, e vilipesa dai Romani (1) non offrisse mutilati e sparsi frammenti di un grande edificio.

Nulla di sicuro potendosi ricavare, in sentenza dello stesso Autore, intorno alle utili

---

(1) Potremmo quasi asserire con la Storia alla mano, che tutti i popoli conquistatori si adoperarono sempre, sia palesemente o con occulte pratiche ad invilire ogni buona istituzione de' loro conquistati. Che i Romani ciò facessero verso le popolazioni d' Italia che andavano via via conquistando, niuno conoscitore della Storia loro ci avrà che 'l ponga in dubbio: oltre di che è chiaro (e con giusta sentenza ce lo ripete il dotto volgarizzatore *Della antichissima scienza degl' Italiani* di vico nella sua *Prefazione* alle facce VII. ed VIII.) che i primi Romani dispregiavano ogni arte e scienza fuorchè l'agricoltura e la militare.

istituzioni de' nostri antichissimi progenitori, dalle istorie d' IPPÌ *da Regio*, di ANTIOCO *Siracusano*, di FILISTO, di CALLIA, di ATANA, di TIMÉO, di ALCIMO *Siculo*, &c., perchè tutti ragionarono delle cose d'Italia alla Greca, tessendo cioè favole anzichè storiche narrazioni, ci sarà forza imprendere le nostre ricerche dai tempi della fondazione di Roma, onde accertatamente fissare l'origine della italiana Ostetricia: al che non poco ci è di conforto la valevole opinione dell'acuto critico del preindicato Autore, il quale con giusto accorgimento si dà a riflettere, che sebbene il vero padre della storia ERODOTO abbia vissuto al principiar del IV. secolo di Roma, tuttavolta nulla disse di quel popolo (1), ch'ebbe ad attendere ancor dugent'anni per avere il primo suo storico; e ne conchiude, che la

---

(1) Dee veramente sorprendere come ERODOTO non abbia fatto nemmeno cenno del popolo Romano. Uscito esso dall'isola di Samos, dove si era ritirato, percorse l'Egitto, la Grecia tutta ed anche l'Italia; ne' quali viaggi conobbe l'origine e l'istoria delle nazioni, che poscia sì bene ci descrisse nei nove Libri che ci sono restati di lui: eppure nulla affatto abbiamo in questi delle antiche cose nostre.





vera storia d' Italia aver debbe principio con quella di Roma adulta e grande (1).

Riportandosi noi perciò ai tempi di Roma, pensò e scrisse PLINIO, che il popolo romano si stesse più di sei secoli senza Medici (2); dalla qual cosa se ne dovrebbe ragionevolmente inferire, che niun' altra parte ivi fosse in pratica dell' arte salutare, e nemmen l' Ostetricia. Ma può esser egli credibile che gli antichi romani laboriosi e guerrieri avessero a trascurare per seicento anni e più le infermità procurate loro dai disagi, e le ferite che di continuo riportavano dai combattimenti, che quella memoranda nazione elevar dovevano all' impero del mondo? . . . . . Da altra parte DIONISIO *d' Alicarnasso* tenendo

(1) *Nuovo Giornale de' Letterati.* PISA MDCCCXXII. N. III. e IV.

(2) Ecco tutto intiero il passo di PLINIO: *Palamque est, ut quisque inter istos loquendo polleat, imperatorem illico vitæ nostræ necisque fieri: ceu vero non millia gentium sine medicis degant, nec tamen sine medicina: sic Populus Romanus ultra sexcentum annum, nec ipse in accipiendis artibus lentus, medicinæ vero etiam avidus, donec expertam damnavit.* CAIL PLINII SECUNDI *Historiæ naturalis Libri XXXVII. quos interpretatione & notis illustravit JOANNES HARDUINUS &c.* Tom. II. PARISIIS MDCCXLI. Lib. XXIX. pag. 495.

proposito della peste che afflisse Roma trecent'anni dopo la sua fondazione, dice tale essere stato il propagamento di questo contagio, che: *nec medicis in tanta ægrotantium multitudine sufficientibus* (1).

Se però, non ostante la logica improbabilità; non ostante le asserzioni di quest'ultimo grave Storico, porre in forse pur si volesse l'antichissimo esercizio della medicina in Roma, non potrassi di certo con egualità pensarsi di quello dell'Ostetricia; da poi che internandosi or noi con le nostre ricerche nella Storia, troveremo di come provare, essere stata quest'arte esercitata colà sin dai primi tempi della fondazione di Roma, non soltanto

---

(1) Noi sommamente deferiamo a questo Scrittore per moltissime ragioni, ed in ispezialità perchè l'autorità sua è preferita dal severo GIAMBATTISTA VICO per insino a quella di TITO LIVIO, avendo esso Scrittore attinto le sue notizie da MARCO TERENCE VARRONE che fu acclamato il dottissimo de' Romani (*V. Principj di Scienza nuova Vol. I. faccia 181*). Sembraci prezzo dell'opera riportare qui tutta la parte del testo di DIONISIO D'ALICARNASSO, con la quale sarà meglio dichiarata la sua affermazione. *Exacto anno ab V. C. trecentesimo, P. HORATIO, SEXTO QUINTILIO Cons. pestilentium Romam invasit quanta nunquam antea: quæ sevitia absumpsit pene omnia, civiunque circiter dimidium; nec medicis in tanta ægrotantium multitudine sufficientibus, nec domesticorum atque amicorum ministeriis, & DIONYSII ALEXANDRI F. HALICARNASSENSIS, antiquitatum Romanarum Liber Decimus pag. 676. & 677. LIPSIÆ impressis MAURITII GREGORII WEINDEMANNI.*

dalle madrone Levatrici, ma eziandìo ne' casi gravissimi che richiedevano alte operazioni dai Medici e da' Chirurghi.

Si sa, che il primo romano legislatore NUMA POMPILIO emanò una legge, detta dopo di lui *Legge reale*, in vigor della quale ad ogni gravida che veniva a morte si dovea aprire 'l seno ed estrarnele il feto (1). In eseguimento di cosiffatta legge SCIPIONE, CESARE e MANLIO furono tolti dal ventre delle madri loro mercè la *Gastro-isterotomia*, detta, dopo che quel CESARE per essa nacque, *Operazione Cesarea*. Nè si opponga che questa fosse un' operazione già tentata anche prima che si conoscesse e si esercitasse l' Ostetricia in Roma, unicamente su le donne morte, e suggerita forse dal caso o dall' istinto, siccome fu suggerito a' primi uomini di strap-

---

(1) MARCELLUS *Lib. XXVIII.*

*Negat lex Regia mulierem, quæ pregnans mortua sit humari ante, quam partus ei excidatur, qui contra fecerit: spem animantis cum gravida peremisse videtur.* DIGESTUM VETUS, SEU PANDECTARUM JURIS ENUCLEATI & *Lib. XI. Titulus VIII. De mortuo inferendo, et sepulcro ædificando.* LUGDUNI apud HUGONEM A PORTA M. D. LVII.

pare o tagliare il cordone ombelicale alla nascente lor prole, e di ammaccarlo a simiglianza de' bruti coi denti ( 1 ) ; conciossia che noi fra le altre cose che potremmo contrapporre a questa opinione , adduciamo che AURELIA madre di CESARE visse , come ognun sa , lunghi giorni dopo la nascita artificiale del figlio suo : adduciamo le iscrizioni sepolcrali delle età più vetuste riportate nelle opere del CRUTERO ( 2 ) , del REINESIO ( 3 ) e sin di GASPARE BARTOLINO ( 4 ) , le quali ricordano l' esistenza di antichissime Levatrici , i cui nomi contrassegnati furono su que' marmi con l' aggiunto di P. OBSTETRIX : adduciamo da ultimo il seguente passo che ci viene sott' occhio all' aprire del libro dell' impareggiabile padre della Comedia PUBLIO TERENCEIO , il quale visse dugent' anni avanti G. C. , cioè nel IV secolo della Repub-

2

---

( 1 ) ASTRUC. Vedi *Dissertat. inséré dans l' art des accouch.*

( 2 ) GIOVANNI CRUTER fu uno de' primi eruditi del secolo XVII. La migliore fra le sue Opere è la sontuosa raccolta di antiche Iscrizioni in IV Volumi in foglio.

( 3 ) Anche TOMMASO REINESIO fu nello stesso secolo erudito di primo rango , e tale che i suoi sei Libri su le diverse Lezioni fanno daddovero stupire .

( 4 ) Vedi PORTAL Tom. III.

blica romana . Esso adunque nella prima sua Comedia, l' *Adria*, assegna una parte assai importante alla mammana LESBIA , che nel terzo atto ordina alla puerpera GLICERIA un bagno ed altri rimedj, soggiungendo:

*Nunc primum fac isthæc ut lavet : post deinde ,  
Quod jussi ei date bibere , et quantum imperavi  
Date : mox ego revertar ( 1 ).*

Nella medesima Comedia TERENCE si dà a censurare la condotta di codesta Levatrice , ponendo i seguenti Versi in bocca di MISI :

*Audivi , Archilis , jamdudum : Lesbia abduci iubes .  
Sane pol illa temulenta est mulier , et temeraria ,  
Nec satis digna , cui committas primo partu mulierem ( 2 ).*

Eccovi dimostrata , o SIGNORI , con istorici ed autorevoli documenti l' antichissima origine della italiana Ostetricia . Ora vorrei provarvi quanto dianzi accennai , che in que' tempi l' esercizio dell' arte di assistere ai parti era di esclusivo privilegio delle femmine , fuo-

( 1 ) PUBLII TERENCE COMEDIÆ Actus III Scena II LESBIA , ARCHILIS , SIMO , DAVUS , pag. 23. Parisiis e Typographia Regia Anno MDCXLII.

( 2 ) Actus I Scena IV MYSIS , ARCHILIS , -- Nè solo in questa prima Comedia TERENCE introduce in iscena mammane , ma anche in altre tre ( V. Oper. cit. )

ri dei casi gravi che l'opera ed il consiglio richiedevano dei medici. Su la qual cosa, oltre a quanto pubblicai in altra mia opera (1), stimo sufficiente richiamarvi alla memoria ciò che viene riferito da SVETONIO sul conto di LIVIA moglie di AUGUSTO. Questa travagliata dal laborioso parto che pose alla luce NERONE figlio di TIBERIO, ebbe a consultare il famoso ANTONIO MUSA, medico dello stesso AUGUSTO, *pro partu accelerando* (2).

Ma l'arte di assistere ai parti esercitata in allora dalle Levatrici, e dai Medici e da' Chirurghi nei gravi sconcertamenti del natural ordine di cotale funzione (3), fu ne' suoi pre-

(1) Vedi i nostri CENNI STORICO-CRITICI su le donne che si rendettero celebri nell'arte di assistere ai parti. Milano per Giovanni Silvestri 1822.

(2) SVETONIUS TRANQUILLUS ex recensione Joannis Gregorii Grecii cum notis Isacchi Casauboni, Levini Torrentii, Theodori Marcilii et aliorum. Trajecti ad Rhenum ex officina Zyliana anno 1672. -- Lib. II. D. OCTAVIUS CÆSAR AUGUSTUS.

(3) Torno qui a ripetere, nei casi gravi, perchè trattandosi solo di parti difficili, pare che anche le Levatrici in quei tempi usassero dar rimedj senza ricorrere all'opera dei Medici. Ecco un passo di GIULIO POLLUCE celebre gramatico latino che fioriva nel secondo secolo; dal qual passo sostenuta viene questa nostra opinione. *Dant etiam Obstetrices pharmaca quædam his mulieribus quæ difficilem partum æperte sunt, ut Plato inquit.* IULII POLLUCIS Onomasticum Græcæ et Latine cum commentariis FUNGERMANNII, KÜHNII, SEBERI et aliorum. Lib. IV Cap XXVI. AMSTRLAEDAMI MDCCCVI.

cetti la medesima che ci venne tramandata dal Vecchione di Coò sino all'età di AURELIO CORNELIO CELSO, che noi a buon diritto proclamar possiamo pel primo onore della Ostetricia italiana; avendo egli superato di lunga mano, in alcuni punti di quest'arte, il medesimo IPPOCRATE.

Visse CELSO sotto gl'imperadori AUGUSTO, TIBERIO e CALIGOLA; e seppe trar gran partito dalle scritture de' Chirurghi TRIFONE, EVELPISTO e MEGAS da gran tempo perdute. Il moderno storico DUJARDIN con di molti sforzi vuolei dimostrare che prima di CORNELIO CELSO vi sieno stati parecchi autori che abbiano scritto su l'arte di assistere ai parti (1). Sarebbe estraneo al presente subietto il darsi ad impugnare una simile opinione, sostenuta con robusto ragionamento, e con qualche buona prova dall'erudito storico d'oltremonti; ma non lo è però il sostenere che al solo nostro CORNELIO CELSO debbesi il merito di avere a quei tempi sagacemente scritto anche in O-

---

(1) Histor: de la Chirurg. pag. 35a.

stetricia negli otto libri suoi che tutta quanta discorrono l' arte di guarire .

Abbiám detto poco fa , che CELSO in alcuni punti di Ostetricia sorpassò di lunga mano sin anco il sempre venerando greco fondatore della medicina ; e vo' farvene certi , esponendovi ch' esso ci ha lasciati due precetti di tale importanza , e di tanta utilità che vennero indi tenuti in gran credito da tutti i pratici dei secoli successivi , siccome tuttavia lo sono da quelli de' giorni nostri . Il primo di questi precetti è di dilatare artatamente l' orificio dell' utero , qualora esso resista ai mezzi della natura , o quando anzi tempo siasi rotta la borsa delle acque . E sì chiaro egli ne descrive il metodo di eseguire simile operazione , che noi a gloria della italiana Ostetricia non possiamo a meno di riportare le stesse sue parole . Odansi con ammirazione :  
*Hac occasione usus medicus , unctæ manus indicem digitum primum debet inserere atque ibi continere , donec iterum os aperiatur rursusque alterum digitum dimittere debebit , et per eas-*



dem occasiones alios, donec tota esse intus manus possit (1). Il secondo precetto è quello di rivolgere il feto ed estrarlo per i piedi, invece di tirarlo fuori con gli uncini: *Sed in pedes quoque conversus infans non difficulter extrahitur. Namque his apprehensis, per ipsam manus commode educitur* (2). Ora vi sarà egli chi ci contenda il vanto di aver noi avuto, anche più che la Grecia in IPPOCRATE, il primo buono scrittore di Ostetricia in CORNELIO CELSO? . . . . (3).

---

(1) Aur. Corn. CELSI de Medicina. Libri octo. Brevioribus Rob. Costantini, Is. Casabuoni, aliorumque Scholiis ac locis parallelis illustrati cura et studio Th. J. ab. Almeloveen M. D. et Professoris. Edit. ultim. Patavii MDCCCXXII. Excudebat Iosephus COMINUS. Pag. 490.

(2) Ivi pag. 491.

(3) RODINCO, MACROBIO, VITRUVIO e PLINIO fra gli antichi; BIANCONI ed altri dei moderni, parlarono di A. C. Celso che credesi nato a Verona; ma ci ha molta confusione nella storia di questo grand' uomo, cagionata anche in parte dall' avere esistito altri quattro antichi che portarono il nome di Celso; cioè Apulejo Celso di Centobri in Sicilia, maestro di Scribonio Largo, il quale viveva sotto AUGUSTO: Giulio Celso consigliere dell' imperatore ADRIANO, e due legali, padre e figlio, di questo istesso nome che vivevano al tempo di VESPASIANO.

Il nostro Aurelio Cornelio Celso è proprio quegli che visse in Roma nel tempo che viveva G. C., ma nacque prima, e morì poco dopo di lui. L' alterigia de' nobili Romani li ributtava dall' esercizio della medicina; essi credevano avviliti nell' apprendere tutto ciò che loro era venuto dai Greci e dagli Arabi. Celso fu il primo a combattere con l' esempio proprio un tale pregiudizio, ed estimossi molto onorato nell' esercitare un' arte cotanto utile e necessaria alla conservazione della umana specie.

La storia avvolge nelle tenebre e nelle incertezze la nostr' arte di assistere ai parti da CELSO sino al secolo XIII, e solo possiam confermarci per mezzo di AMMIANO MARCELLINO storico del IV secolo, che l' Ostetricia era sempre esercitata, non pure in Roma, ma sibbene ovunque si estendeva il dominio dei romani dalle Levatrici. È degno qui di menzione, per rafforzare questo vero, il fatto che in quello storico leggiamo di EUSEBIA moglie dell' imperatore COSTANZO figlio di COSTANTINO il grande, la quale increbbevole della fecondità di ELENA sorella di suo marito e sposa di GIULIANO detto l' *Apostata*, giunse turpemente a sovvertire la Levatrice che dovea assisterla nel

---

FABRIZIO D' ACQUA PENDENTE avea tale entusiasmo per CELSO, che parlando delle sue opere chirurgiche solea esclamare. *Mirabilis CELSUS in omnibus : quem nocturna versare manu versare diurna, consulo*. E noi non sapremmo dispensarci in lode di *Celso*, dal riportare i seguenti Epigrammi fatti ad esso, il primo da *Baldovino Ronseo* ed il secondo dal *Boheraave* :

*Hippocrati quantum debet Cos insula magno,  
Pergama tantundem docte Galene tibi.  
His tamen ambobus quantum sua patria debet,  
Tantum Corneli, maxima Roma tibi.*

---

*Et Medicina tuis aucta, et Chirurgia curis,  
Celse, canet laudes tempus in omne tuas.*

parto, e fece tagliar corto il funicolo ombelicale del feto perchè nascendo morisse (1).

Nel secolo dunque terzodecimo pare che abbia vissuto la distinta Levatrice che si fece conoscere sotto il nome di TROTULA. Questa scrisse un'opera che dee considerarsi siccome il primo trattato speciale composto su l'Ostetricia. Grande onore è per l'Italia il poter segnalare in età sì remota la prima opera, ordinata per quanto il concedevano quei tempi, su l'arte di assistere ai parti, e segnalarla, ciò che più monta, come parto di muliebre ingegno (2). Non dee perciò recar meraviglia

(1) *Inter hæc Helene sorori Constantii, Iuliani coniugi Cæsaris, Romam adfectionis specie ductæ, Regina tum insidiabatur Eusebia, ipsa quoad vixerat sterilis: quesitumque venenum bibere per fraudem illexit, at quotiescumque concepisset, immaturum abjiceret partum. Nam et pridem in Galliis, cum marem genuisset infantem, hoc perdidit dolo, quod obstetrix corrupta mercede, mox natum præfecto plusquam convenerat umbilico necavit &c. Ammiani Marcellini Rerum gestarum qui de XXXI. supersunt Libri XVIII. in Scriptores historiæ romanæ Latini veteres in unum reducti corpus a Bennone Casparo Haurisio. Tom. II. pag. 457. Heidelbergæ, ex Typographejo Academico Joannem Jacobum Haerner Anno MDCCCXLIII.*

(2) L'aver ora noi più approfondita la storia ci ha fatto conoscere di esser caduti in errore allorchè nel precitato altro nostro discorso su le celebri Levatrici affermammo che in Italia niuna di queste renduta si era celebre; Trotula di fatto è una rinomata Levatrice che ne appartiene. - Ci ha fatto medesimamente conoscere che la Grecia ne ebbe delle altre, oltre quelle per noi citate nell'

se gli oltramontani storici DUJARDIN e PORTAL non ne abbian fatto tampoco parola nelle storie loro della Chirurgia; e se GESNER, anche più invido in ciò della nostra grandezza, siasi posto all' impegno di attribuirla a certo EROS, che per grazia poi lo dice della scuola Salernitana (1). Ma in onta di chiunque vuol minuire la nostra gloria, la Levatrice nomatasi TROTULA ha esistito; e ad essa indubitatamente pertiene l' opera che citammo; siccome ce ne fa sicura fede ISDRAELE SPACCHIO, ed anche

---

antidetto discorso. PLINIO parla di una OLIMPIA tebana e di un' altra mammana chiamata SALPA, la quale scrisse intorno a certo rimedio atto a procurare l' aborto. DIOGENE LAERZIO assicura, che la sorella di PIRONE fosse mammana; e lo stesso CALENO cita una certa ELEFANTIDE, ed una MAIA ritrovatici di un medicamento secco proficuo nei condilomi, e nelle ragadi.

(1) Anche CURZIO SPRENGEL, parlando degli scrittori medici del secolo XII. così si spiega riguardo ad EROS. „ Finalmente appartiene a questo secolo un certo EROS, che quà e là viene citato peraltro sotto il nome di TROTULA, e che in uno stile assai barbaro scrisse intorno alle malattie delle donne. Par ch' egli abbia vissuto a Salerno &. ( Vedi *Storia prammatica della medicina Tom. V. pag. 191.* ). „ Noi però crediamo che questo storico abbia voluto alludere non all' opera di Ostetrica sopra indicata, perchè questa spetta sicuramente alla mammana che prese il nome di *Trotula*, ma ad altra scrittura pubblicata sotto lo stesso nome ( probabilmente da cotale EROS ); scrittura che abbiám veduto ed in parte letta nell' *Empirica medicina &c.* di BENEDETTO VITTORIO da Faenza, ristampata a Francoforte nel 1598, unitamente al *Metodo ragionato* di CAMILLO TOMASIO nostro illustre Ravennate, con il titolo: *Practicæ magnæ de morbis curandis ad Tyrones tom. 2.*

CASPARE WOLFIO che la inserirono nella loro raccolta *De Gynæciis*.

Noi non possiam vantare dopo la scrittura di TROTULA nessun' opera di Ostetricia sino al secolo XV. Ma e qual altra nazione potrà darsi simil vanto in nostra vece? Diremo anzi di più: chi al primo surgere del secolo appresso, fra gli stranieri, ha parlato a simiglianza del celebre medico fiorentino ANTONIO BENVENIO di alcuni parti preternaturali, nel suo trattato: *De abditis ac mirandis morborum & sanationum causis* (1)? E chi potrà porre una serie numerosa d' insigni e celebratissimi Medici che scrissero cose ostetriche ne' secoli successivi al paraggio di quella ch' or noi verremo noverando (2)?

(1) Quest' opera fu stampata la prima volta a Firenze in quarto nell' Anno 1507.

(2) Per provare che grandissimi uomini in ogni maniera di medico, di filosofico e di letterario sapere furono coloro, che ora a sostegno del nostro assunto veniam ricordando, noi a quando a quando darem di essi qualche cenno biografico, e bibliografico, onde se ne possa dedurre, ch' essendo eglino stati per la più parte Sommi ingegni, non potevano senza grande successo eziandio avere atteso all' arte Ostetricia. Non voglia quindi il lettore benevolo credere supervacanee all' argomento, nè ostentata erudizione quelle cose che verrem dicendo in coteste annotazioni sul merito de' vari Autori che si citano nel testo.

Avemmo al principio del secolo decimosesto nella vicina Ferrara un LUIGI BONACCIOLI, che nelle opere: *De conceptionis indicis*, e *De uteri partium quæ ejus consectione*, molte buone osservazioni ci ha lasciato su l'utero, ed altre pregevolissime intorno ai parti (1). Avemmo poco dopo un LUCA GAURICO napoletano che compose un ottimo libro su i parti, resosi al dì d'oggi assai raro, intitolato: *De conceptu natorum & septimestri partu* (2). Avemmo un GIACOMO BERENGARIO da Carpi, nome caro agl'itali notomisti, il quale nelle sue *Isagogæ breves perlucide &c. in anatomian*

---

(1) Fioriva BONACCIOLI nel 1530. Il DOUGLAS gli attribuisce molte scoperte; ma PORTAL invece gli dà taccia di gran plagiatario. CARRERE suppone che sieno stati stampati i suoi due trattati in un tomo in foglio nel 1502, e dedicato a LUCREZIA BORGIA Duchessa di Ferrara con il titolo di *Aeneas Muliebris &c.* Con questo titolo si trovano parimenti riferiti dal WOLFIO nelle sue *Gynæceorum*. Lo SPACCHIO invece cambiò cotal titolo insieme all'ordine dei capitoli con quello di *Muliebrium*; ed anche SEVERO PINEO il cambiò con l'altro *De fetus formatione*. In mezzo a siffatta disparità di sentenze noi crediamo di consentire con il BRAMBILLA, il quale si attiene alla due seguenti edizioni:

*De uteri partiumque ejus*. Argentinae 1537. in 8.

*De conceptionis indicis*. Argentinae 1538. in 8.

(2) Celebratissimo fu a' suoi tempi LUCA GAURICO nativo di Gifuni nel regno di Napoli. Egli era astronomo assai rinomato: fu professore prima a Napoli, poscia a Ferrara; ed in ultimo venne nominato Vescovo di Civitate (vedasi il TIRABOSCHI Volume secondo, parte prima, pag. 428. --- ed il TAFURI Volume terzo, parte seconda, pag. 112.) Lasciò anche un'opera su i giorni critici, intitolata: *Super diebus decretoriis axiomata*. fol. Atom. 1546.

*humani corporis, cum figuris*, dottamente ci parla dei feti passati nel basso ventre, e di un' arditissima operazione fatta dal padre suo in uno di questi casi (1). Avemmo il turinese **VALERIOLA**, che nel quinto libro delle sue *Exercitationes &c.* riporta di molti esempi di feti estratti dal seno materno per mezzo degli uncini (2). E passata la metà di questo secolo, avemmo un GIOVAN BATTISTA MONTANO, ben a ragione per la sua celebrità detto l'IPOCRATE d' Italia, che parlando delle malattie

(1) Il *Berengario* fu degno predecessore del gran *Vesalio*. Per venticinque anni, cioè dal 1502. al 27. egli onorò una Cattedra a Bologna. Dopo di ciò andette professore, siccome assicura il *Brembilla*, a Pavia. Primo promotore della Scienza del corpo umano in Italia, incominciò ad istituire una anatomica dimostrazione sopra un porco, in casa di *Alberto Pio* Signore di Carpi, e poscia notomizzò più di cento cadaveri umani (Vedi il *Tiraboschi* Vol: VII. p. 30.). Ci ebbe chi lo incolpò di avere aperto degli uomini viventi, sostenendo questa imputazione con un passo che nei *Comment. in Mundin.* si trova di *Berengario*, nel quale egli dassi a sostenere le *venescetiones Herofili*; ma ciò è per tutti i versi improbabile. Troppo sarebbe qui il ridere le numerosissime e sorprendenti sue scoperte, fatte sì nella notomia, come nell' arte di guarire; laonde noi rimandiamo i nostri leggitori agli elogi del gran *Folloppio*, giudice competentissimo di cotali materie (vedi *Follop. Observat. anat. pag. 365.*)

(2) *Francesco Valeriola* esercitò prima la medicina a Valenza, quindi fu professore a Torino. Ci ha lasciato varie opere mediche, oltre la sopra indicata; e fra le altre una intitolata: *Enarrationes medicæ &c.* ed un' altra detta *Loci communes*, che è un vero repertorio di erudizione. *C. Sprengel* loda assaissimo il ragguaglio di una infiammazione della spina dato dal nostro Autore (vedi *Storia citata*, Vol: V. pag. 229. e 230.)

delle donne nell' opera intitolata : *Consultationes mædices de rariorum morborum curatione* : spiega profonda dottrina nell' arte di assistere ai parti (1) . Avemmo ANTONMARIA VENUSTI, che nel suo *Discorso generale intorno alla generazione, al nascimento degli uomini, al breve corso della vita umana ed al tempo* (2) , oltre a molte buone cose di Ostetricia, ci da poi la notizia

Bib. Louisiana  
LXVIII, 4

(1) Il veronese GIOVAN BATTISTA MONTANO fu il più dotto commentatore degli Antichi, ed il primo fra i medici umanisti del suo secolo : Oltracciò non vi ebbe nell' età sua letterato più profondo ed in pari tempo più modesto di lui . Alcuni de' suoi contemporanei per giustamente magnificarlo il dicevano l'IPPOCRATE italiano, altri, traendo motivo dall' edizione eseguita per sua cura a Venezia delle opere del Medico di Pergamo, nomavano il secondo GALENO. I medici eruditi apprezzano molto fra gli altri suoi Commentarj, quello fatto al nono libro di RAZE ad ALMANSOR (*Espositio in nonum librum RHASIS ad MANSOREM. Ed. Lublin. 8. Venet. 1554.*) ; siccome pure tengono in grande estimazione il suo saggio su le massime d'IPPOCRATE (*Idea Doctrinæ HIPPOCRATICÆ, ed J. Cratone de Kraftheim 8. Bsit. 1555.*)

(2) Quest' Opera fu stampata prima a Venezia in 8. nel 1562, in seguito a Milano in 16. nel 1614. Noi possediamo ambedue le edizioni, perchè tenghiamo in gran conto tutto ciò che è del VENUSTI, il quale non solo a suoi tempi segnalossi nell' arte di guarire, ma ben anche nella belle lettere, in cui era versatissimo. Lesse una volta in Bologna pubblicamente una orazione sopra le Arti liberali, è tanta sì era l' eloquenza che sparsa avea in questa scrittura, tale la scelta erudizione, che la innumerevole udienza unanime espresse il voto che fosse stampata. Molto tempo il VENUSTI fe' dimora a Trieste, ove accorrevano forestieri da tutte le parti per consultarlo e per porsi in cura di lui. Colà dette alle stampe un' altra opera medica, intitolata : *Trigestinorum medici Consilia medica. Venetiis 1571. in 4.* - Stando a Milano il nostro Autore insegnò a molti con gran profitto l' arte salutare : basta a dire che fra i suoi allievi puossi contare il celebre Medico milanese LODOVICO SETTALA, per provare di quanta utilità riuscì il suo insegnamento.



che ANDREA BORGIA nacque mediante l' Opera-  
 zione Cesarea. E per tacervi di varj altri  
 scrittori di non somna fama, i quali operaro-  
 no o scrissero in Ostetricia, io Vi rammente-  
 rò il forlivese GIROLAMO MERCURIALE, che nel-  
 le sue *Prælectiones de morbis mulierum*, parlò  
 con assai senno e scienza dell' arte di assiste-  
 re ai parti (1): Vi rammenterò un ANDREA  
 DELLA CROCE pubblico professore a Venezia nel  
 1560, il quale al quinto libro della sua o-  
 pera (*Chirurg. Univers. Venezia 1596*), tratta  
 de' parti difficili lodevolmente, consideran-  
 do lo stato della scienza in quei tempi (2):  
 Vi rammenterò un ORAZIO AUGENIO, il quale  
 nel 1595 pubblicò a Venezia un libro pieno

*Bib. Copernic.*  
 1661-O.V. 23

*Bib. Lancis.*  
 in 8. XLVIII, 4  
 53.

(1) GIROLAMO MERCURIALE figlio del Medico GIOVANNI MERCURIALE di Forlì, spiegò nelle lettere e nella filosofia tanto spirito, e tale ingegno, che spedito a Roma per importantissimi negozj dai concittadini suoi, fu colà trattenuto per sette anni dal Cardinale FARNESE. Essendo in estimazione di gran Medico venne consultato dai primi Sovrani di Europa, e fra i quali dall' Imperatore MASSIMILIANO II., che sanato pei suoi consigli largamente il remunerò, e creollo Cavaliere del Sacro Romano Impero. COSIMO I. Gran Duca di Toscana lo chiamò con decoroso onorario all' Università di Pisa, e la patria sua gl' inalzò dopo morte su la pubblica piazza una sontuosa statua.

(2) *Giovanni Andrea Da Croce o Della Croce*, ha pure il merito di essere stato il primo a descrivere ed a raccomandare il trapano.

di perspicaci vedute, intitolato: *Quot homini non sit certum nascendi tempus* (1).

Non vo' far menzione in questo secolo del lucchese DOMENICO LEONE professore nell' Università di Bologna, perchè questi troppo cieco seguace degli antichi con la singolare sua opera (2) propagò alcuni dannevoli errori di quelli in Ostetricia; ma non tacerò del celebre discepolo del gran VESALIO, GIULIO CESARE ARANZI, anch'esso professore a Bologna, il quale sostenne l'onore dell'Ostetricia italiana nella sua opera *De humanu fœtu*, disaminando con somma penetrazione, e con egual dottrina descrivendo la struttura della matrice pregnante, le parti che compongono il feto, l'organizzazione e l'uso della placenta e le differenti posizioni che la prole prende nell'u-

---

(1) ORAZIO EUGENIO, o, come altri vogliono AUGENI, di Montecassino, figlio di LODOVICO Archiatro di CLEMENTE VII, fu dottissimo Filosofo, Medico e Teologo. Lesse in Roma Teologia e Medicina: esercitò l'arte salutare con molta rinomanza a Parigi: per sedici anni fu Professore di Medicina pratica a Pavia; ed in fine fu invitato dalla Repubblica Veneta ad occupare la Cattedra di medicina teorica nell'Università di Padova, resa vacante per la morte di BERNARDINO PATERA.

(2) Dell'arte di guarire le malattie particolari dalla testa sino ai piedi &c.

tero (1): non tacerò del faentino PIETRO SALIO  
 DIVERSO, perchè con le sue note all' opera di  
 DONATO ANTONIO ~~D' ALTOMARE~~ (2), molto in-  
 cremento dette alla teorica de' parti labo-  
 riosi, e bene medesimamente parlò della pla-  
 centa restata nella matrice (3): non tacerò  
 del medico mantovano DONATO MARCELLO, men-  
 tre pur egli dette opera alla nostra Ostetri-  
 cia, avendone con assai discernimento svolti  
 parecchi argomenti nel suo libro: *De medica  
 historia mirabili* (4), commentato ed accresciu-

Bib. Lancia  
XII, 1, 19

Bib. Casana.  
(Marcellus)  
1562  
N. II, 9.10

---

(1) Fioriva l' Aranzi nel 1548. Bertin, Duverney, Lieutaud, Winslow e Morand saccheggiarono le sue opere, e si fecero belli di molte sue scoperte, come tante altre volte è accaduto a noi Italiani. E manco male se poi i medici oltramontani fossero verso di noi solamente ingrati! Ma perchè mai essi tentano sempre di vilipendere ciò che non ci possono rubare?

(2) *De medenti human. Corpor. mal. Lugd.* 1563.

(3) Noi, in riguardo di questo celebre medico italiano ci contentiamo di riportare qui un saggio de' lunghi encomj che gli fa lo Sprengel., *P. S. Diverso*, sono sue parole, di cui ho già mentovato dianzi il trattato su la febbre pestilenziale, ci lasciò alcune osservazioni molto pregevoli sopra le malattie di varie parti del corpo. Egli descrisse il primo la vera infiammazione della sostanza corticale del cervello, e la distinse accuratamente dalla frenite, con cui sovente confondevasi per lo innanzi, non che dall' apoplessia. Parimenti fu il primo a rigettare l' antica idea dell' origine dell' apoplessia da una pressione sul cervello, e specialmente dalla compressione delle carotidi; nè tralasciò di prendere in considerazione anche la mera soppressione della forza nervea &c. *V. Stor. citata Vol. V.*

(4) *Marcello Donato* fu Medico osservatore di straordinaria penetrazione; e per l' elevatezza del suo ingegno, e per le ammirabili doti dell' animo suo divenne Segretario e Consigliere di *Vincenzo Gonzaga* Principe di Mantova, e di Monferrato.

to da GREGORIO ORSTIO: non tacerò finalmente di GIROLAMO CAPIVACCIO professore a Padova, il quale in due particolari sezioni dell'opera sua, cioè: *De foetus formatione*, e *De signis virginitatis*, sì profondamente discorre costesti astrusissimi argomenti, che meritò per insino gli encomj dello scarso lodatore PORTAL (1); e più d'ogni altro non tacerò del famoso discepolo di FALLOPPIO, ALESSANDRO MASSARIA, il più virtuoso e caritatevole dei medici, che al cader di questo secolo pubblicò un trattato applauditissimo delle malattie delle donne, della concezione e dei parti (2).

Bib. Larciana  
Opera annua, 1618  
XV, 28. Lit.

Bib. Larciana  
1618, f. XIV. 2

## 3

(1) Il CAPIVACCIO avea rinomanza nel 1552, ed in quell'epoca conseguì una cattedra a Padova sua patria. Egli era immensamente dotto ed eloquente; epperò molti oltramontani venivano in Italia a bella posta per ascoltare le sue lezioni. Ecco il titolo dell'opera, di cui due sezioni citammo nel testo:

OPERA OMNIA in quinque sectionibus comprehensa. Quorum I. PHYSIOLOGICA; complectitur tractatum 1. De foetus formatione; 2. De signis virginitatis, tam masculi, quam feminae; 3. De methodo Anatomica. II. PATHOLOGIA &. III. THERAPEUTICA &. IV. MIXTA &. V. EXTRANEAE, nimirum LOGICA &. — Francofurti e Paltheniana, curante Iona Rodio 1603 in folio.

Questa medesima Opera fu stampata pure in foglio a Venezia nel 1606, e ristampata poscia nel 1617 nella Città medesima.

(2) Ad ognun di noi esser dee nota la somma dottrina di questo illustre Medico Italiano perchè tutti si rammenteranno ch'egli fu uno de' primi sostenitori del salasso nella peste (Vedi Massaria *De peste*, L. II 60 a. 62 6), e che favorì il ristabilimento della

Al primò apparir del secolo decimosettimo noi possiamo indicare siccome illustratore della Ostetricia italiana il veronese MARSILIO CAGNATI (1). Questi pubblicò in Roma una profonda ed eruditissima opera con il titolo: *Disputatio de morte causa partus*, nella quale trattasi di ogni maniera di partorire, e si fa giusto rimprovero all' arabo AVICENNA di aver voluto sostenere che le ossa dei pubi si separavano nel parto. È da annoverarsi pure fra

---

medicina Ippocratica (Vedi *De Abusu medic. vessicat. et theriac. in febr. pest. Disput. Patav. 1591*); siccome pure ognuno debbe sapere, che, chiamato ad ascendere alla cattedra di *Mercuriale* a Padova nell' anno 1587, assisteva alla sue lezioni sì gran folla di studenti, che giammai se ne videro altrettanti in quella Università. Forse però non da tutti saranno conosciute le sue grandi virtù sociali, e massime la sua indicibile pietà verso gli indigenti. Non soltanto esso prodigava loro senza verun compenso le più affettuose cure, ma ben anche solea dividere con essi i ricchi prodotti della sua pratica, e le ingenti somme di denaro largitegli dagli alti personaggi che di continuo lo consultavano. Nei giorni di festa e sempre nutricava tutti i poveri che accorrevano alla sua abitazione, e poscia distribuiva loro la più gran parte de' suoi guadagni. Noi non sapremmo trovare nelle altre nazioni un Medico che abbia posseduto in grado sì eminente come il *Massaria* una virtù che tanto esalta l' umana specie! E Vicenza dee onorarsi di sì grande suo cittadino.

(1) *Marsilio CAGNATI* è riputato per uno dei migliori commentatori degli antichi. Egli fu professore applauditissimo di medicina in Roma; colà montò alla più alta celebrità, illustrando la storia dell' arte, e rettificando i testi dei scrittori Greci (Vedi il *Maffei. Verona illustrata. Tom. III P. II pag. 379*). Con molto studio esso ottenne i più bei risultamenti dai raffronti, e dagli esami dei Codici della Biblioteca Vaticana. (Vedansi le sue *Observat. Var. L. I C. 2. p. 18 Rom. 1587 in 8.*)

Bib. Louvain

coloro che dettero incremento alla nostra Ostetricia un FABRIZIO D'ACQUAPENDENTE, degno successore del FALLOPIO nell'Università di Padova; perciocchè egli ha chiarito con una buona dottrina i vizj di conformazione della donna che hanno rapporto con la storia dei parti (1): e, in onta della severa sentenza del tante volte per noi citato PORTAL, possiamo annoverare fra i nostri distinti Ostetricanti un FEDERICO BUONAVENTURA da Urbino (2),

---

(1) La celebrità del nome di FABRIZIO *d' Acquapendente* dovrebbe esimerci dal parlare in queste note di lui. Tuttavolta non vogliamo tralasciare di far motto del giudizio che BOERMAAVE dette a suo riguardo: *Consilia ad Chir. superavit enim omnes et nemo illi disputat gloriam*. Verde ancora di età egli fu eletto a successore del modestissimo FALLOPIO (dalle cui opere cotanto i Francesi hanno copiato ed imparato) nell'Università di Padova. La Repubblica di Venezia allorchè fece fabbricare nella medesima Università un Anfiteatro, ordinò che su la porta a gloria di FABRIZIO si apponesse la seguente iscrizione.

*Theatrum Anatomicum  
Iustiniano Iustiniano Prætorè,  
Nicolao Gussono Præfecto,  
Iohanne Superantio equite,  
Mirano Grimano eq. et D. M. Proc.  
Gymnasii moderatoribus  
M. D. C. XIII.*

*Hieronymo - Fabricio ab Acquapendente  
XXX jam annos Anatomia Professore.*

Oltre a questa distinta onoranza che la Veneta Repubblica accordò a *Fabrizio*, gli fissò pure una pensione di mille scudi d'oro, ed il creò Cavaliere di S. Marco, e del Tosone d'oro.

(2) Questi fu dottissimo nella filosofia, e possedeva quanto più si può la lingua greca e la latina. Vuolsi da taluno che fosse edu-

ed un FRANCESCO PLAZZONI celebrato professore di Chirurgia e di Notomia nell' Università di Padova, il quale nel 1621 rese di pubblico diritto alcune curiose ed utili ricerche patologiche su gli organi genitali delle femmine morte nel partorire, e pel primo ne indicò le boccucce dei vasi di comunicazione dell' utero con la placenta (1).

E dove poi lascieremo il domenicano SCIPIONE MERCURIO scolare dell' ARANZI, di cui

cato con il Duca di Urbino; ma ciò che vi ha di certo si è che per lo suo grande ingegno venne adoperato in diverse delicatissime negoziazioni dal Pontefice GREGORIO XIV; e dal Duca di Savoia per la guerra del 1591 impresa da ENRICO IV per consiglio di FILIPPO II. Le gravi fatiche, e lo studio immane gli logorarono anzi tempo la vita, e morì di 47 anni. Ecco le opere che ci ha lasciato:

*De partu octomestri peripatetica disputatio.* Urbini 1569 in folio.

La stessa opera poscia ampliata fu riprodotta con il titolo:

*De natura partus octomestris adversus vulgarem opinionem.* Libri X. Francofurti 1601, et Venetiis 1602 in folio.

*Utrum homo affici rabie possit, &c.* Urbini 1627 in 4.

Aggiunte a questo libro sono le Dissertazioni: *De monstribus: De æstu maris, &c.* -- Le straniere detrazioni non giungeranno mai a conculcare il vero merito di questo nostro illustre medico, ed insigne scrittore!

(1) Francesco PLAZZONI successore dello Spigelio fu rapito all' Italia ed alla scienza in verdissima età. Solamente tre anni, o come altri vogliono cinque, egli potè leggere nella Università di Padova; cionondimeno la sua opera *De partibus generationi insertientibus* (Patavii 1621), fra le molte buone cose che contiene, estese con grande esattezza, ci ha pur quella di avere scoperto il legamento delle ovaja, creduto dagli antichi un condotto escretorio.

già fu detto alcun che nel principio di questa PROLUSIONE? La sua *Commare raccogliitrice* è il miglior libro di Ostetricia che potea comparire nell' incominciar del settecento (1). Dove lasceremo colui che a' suoi tempi era detto il *primo de' medici*, il *Mercurio de' Giureconsulti*, l' *Ermite* italiano; che fu Archiatro del Decimo fra gl' INNOCENZI, e che sì coraggiosamente disvelò gli errori dei Cerusici e delle Levatrici (2), e tanta luce sparse fra l' incertezza dei segni della morte del feto nel seno materno? Ognun si avvede ch' io qui parlo del dottissimo PAOLO ZACCHIA (3). Dove

---

(1) Di questa opera, divisa in tre libri, e stampata la prima volta a Venezia nel 1601, se ne fecero nel periodo di venti anni tre edizioni nella stessa Venezia, ed una a Milano: fu poscia ristampata a Verona nel 1642; e da ultimo, tradotta in Tedesco a Lipsia nel 1652, ed a Vitemberga nel 1671.

(2) È più utile la scoperta di un errore, e lo strappare dal volto la maschera ad un impostore, che qualunque altro benefico ritrovamento; imperocchè questo pria di esser conosciuto non recava danno a veruno, laddove quelli sono sempre di nocimento al genere umano.

(3) Oltre all' avere ZACCHIA quanto più si poteva chiarito alcuni segni della morte del feto nell' utero, fu poi anche il primo ad accertarsi e ad indicarne l' infallibilità dei risultamenti della *docimasia polmonale*, sebbene il Signor MARC nell' Articolo *Docimasia* posto nel vol. X del *Dictionnaire des sciences médicales* pag. 62 asserisca che Tommaso BARTOLINO e Giovanni SWAMMERDAM abbiano tratto dall' oblio questo processo per conoscere se un feto dopo nato ha respirato o no, nell' anno 1664, e che poscia solo nel 1682



lasciemo il SANTORIO che ingegnosamente inventò uno strumento per far passare i fluidi nell' utero, con il quale si potrebbe provvedere nelle gravi operazioni alla salute spirituale della creatura (1)? E dove l' onore della vicina Forlì, il fondatore della notomia patologica GIOVANNI BATTISTA MORGAGNI, il quale oltre all' avere ottimamente parlato nelle sue impareggiabili opere, tesori inesausti di mediche cognizioni, di varj punti di Ostetricia, sarà poi sempre memorando pel consiglio dato

sia stato applicato alla medicina legale da *I. Schreger*. A guarentigia della nostra opinione ci basta di rimandare il Signor MARÉ alla opera di Paolo ZACCHIA, e rammentargli ad un momento che questi morì nel 1659. — Aggiungiamo poi a gloria di codesto grandissimo italiano, eh' egli professò con indescrivibile nomianza la Medicina, la Filosofia, la Teologia e la Giurisprudenza; che sebbene profondamente versato nelle severe discipline di tutte queste difficili scienze, non mancava pure a lui cultura enciclopedica, ed erudizione non comune in tutto il rimanente dell' umano sapere; e che finalmente il suo buon gusto si spiegò con eccellenza nella poesia, nella musica e nella pittura.

(1) Notissimo a tutto quanto il Mondo è il nome del nostro Santorio Santorio, massimamente per la sua medicina statica. Odsi ciò che di questa dice il Conte Giambattista CORNICI nei suoi Comentarj su i secoli della italiana letteratura: Poche opere mediche hanno riscosso un applauso eguale. Le nazioni colte d' Europa vollero possederla vestita della propria lor lingua. Conta essa altresì un gran numero di edizioni. Il Celebre Giorgio BARLIVIO la ristampò in Roma nell' anno 1704, accompagnandola con le sue osservazioni; e Martino LISTER medico inglese nell' anno 1705 la illustrò co' suoi Commentarj, & c. & c. (V. Tom. VII Art. V fac. 51).

a BENEDETTO XIV di porre nuovamente in vigore la *Legge reale*, già dalla Chiesa con sano intendimento proclamata nel medio evo (1)?

Voi vi accorgete forse, o SIGNORI, ch'io pronunciai questi tre ultimi nomi con l'espressione dell'entusiasmo: giusta fu pertanto

---

(1) Il troppo restio lodatore degli uomini e delle cose Giuseppe BARETTI così interrogava se medesimo „ perchè questo mio schiavo *Macouf* e il CHIARI hann'eglino avuto dalla natura quelle teste così sgangherate che s'hanno, e perchè all'incontro un MORGAGNI, un BECCARIA, un PASSERONI hann'eglino ad avere tante belle e tante buone cose in quelle loro teste? „ . . . Io reputo questo uno de' migliori elogi che sieno stati fatti al nostro MORGAGNI. Altro bell'elogio di quest'inclito italiano noi stimiamo quello che si legge nelle *Considerazioni preliminari su i progressi della medicina da IPPOCRATE sino a' tempi nostri* dell'eloquente professore ALIBERT: ivi fra le altre cose si dice (e lo dice un francese scrittore!) che „ il MORGAGNI merita nella storia dell'arte un posto più elevato di quello che ha occupato sino a' nostri giorni „. Parla anche di Lui con entusiasmo l'illustre Autore *Dell'origine, progressi e stato attuale d'ogni letteratura*, ANDRES, nel Vol. V a facce 251. In una parola ovunque leggesi il nome di MORGAGNI, ci hanno i più singolari encomii. La sua immensa fama obligò tutta quanta l'Europa a tributargli i più ricercati lodamenti. Ma in mezzo a tanto e sì universale lodare niuno per nostro avviso ha posto nel suo vero aspetto il più ammirabile pregio dell'animo suo; cioè la rara modestia di che era adorno. Degnissimo discepolo del celeberrimo imolese Antonmaria VALSALVA, e da questi quasi a bella posta educato per farlo giugnere ad impugnar lo scettro della notomia patologica, egli fu cotanto modesto nella propria grandezza, da riguardare il suo Capo d'opera: *De sedibus et causis morborum &c.*, prezioso ornamento della italiana letteratura medica, siccome una continuazione od una dilucidazione dell'opera di BONNET; meschinissima compilazione in confronto di questa. — Oltre la venerazione che tutti penetra pel MORGAGNI, quanta benevolenza non dee destarsi mai ne' nostri cuori per questa bella virtù? „ Della modestia, solea dire e scrisse il CERRETTI a fac. 95 del suo *Trattato dell'eloquenza*, dalla modestia nasce la benevolenza, dalla jattanza il disprezzo. „ Questa sentenza dovrebbe essere impressa nella mente di tutti, ma in ispezialità nel cuore della tralignante schiatta di *Asclepio!!!*

l' accorgenza vostra ; e già parmi vedervi partecipare al mio tripudio in rammentandovi ch' essi sono nomi sommi , nomi europei , nomi cui niuna altra nazione ha potuto sin ora contrapporre di eguali ! . . . . Ah ! perchè il tempo assegnato a questa mia **PROLUSIONE** così rapido passa ? Perchè la reverenza a Voi dovuta mi pone in sì gran tema di fare abuso dell' attenzione che benigni mi prestate ? Perchè non può dal mio cuore libera traboccare la piena delle laudi che tributar vorrei agli **ZACCHIA** ai **SANTORIO** ed a' **MORGAGNI** cui sentir dobbiamo grande obbligo anche come illustratori esimii di varj essenzialissimi punti della nostra Ostetricia ? . . . . A siffatti riflessi io dovrò pure immolare il tributo di gratitudine di che il soggetto che tratto mi obbligherebbe a sdebitarmi col riferire da quì i diritti alla italiana benemerenzza che si acquistaron nel promuovere l' Ostetricia tanti altri nostri valenti Autori . Ma se il tempo mi nega d' indicarvi i pregi delle opere loro , io non voglio almeno tacervene i nomi .

Nel finir del secolo decimosettimo e nel primo correr del decimottavo, ben meritavano dell' arte di assistere ai parti o con opere pubblicate, o con lunga ed illuminata pratica, e il ferrarese LANZONI celebre medico, e professore di filosofia e di medicina; e il SEBASTIANO MELLI, professore a Venezia rinomatissimo; e DOMENICO SANTORINI, professore anch'esso a Venezia; e i subalpini GIOVANNI FANTONI, BERNARDO CALVO, e GIO: BATTISTA BIANCHI sì famoso per la sua *Historia hæpatis*; e ANTONIO BENEVOLI Chirurgo dello Spedale di S. Maria nuova a Firenze, e il sostegno della scuola chirurgica fiorentina ANGIOLO NANNONI; e il profotifico di Bergamo ANDREA PASTA, e PIETRO PAOLO TANARONI; e AMBROGIO BERTRANDI; e PIETRO RUGGIERO; e GIUSEPPE VESPA, che ottenne encomj per insin dal BARETTI; e GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI, e tanti e tant' altri che mi astengo dall' indicarvi per non mi rendere a Voi nojoso con più lunga serie di nomi.

Non ostante però il felice impulso ch' eb-

be l' Ostetricia così dagl' italiani, come da tutte le altre culte nazioni di Europa, era già scorsa la metà del secolo decimottavo, e quest' arte propizia mostrava dolente tuttavia una lacuna troppo necessaria a riempirsi. Il mondo cattolico non per anche ben conosceva il senso di alcune morali discipline, che assegnar dovevano i giusti confini, nei duri frangenti di parti impossibili, ai doveri dell' ostetricante. Le sane dottrine che avevamo in questa materia erano sparse quà e là nelle opere ascetiche, ed accessibili unicamente alla laboriosa curiosità di qualche erudito ecclesiastico: non certo di noi medici, che troppo neghittosamente guardiamo la storia della nostr' arte! In una parola non si aveva a quel tempo un libro che servisse di guida per le deliberazioni da prendersi ne' comuni pericoli delle madri, e de' feti. L' onore di riempere una tale votezza era tutto quanto riservato a noi italiani; e nel 1763 il dottissimo inquisitor provinciale FRANCESCO EMANUELE CANGIAMILA pubblicò a Venezia l' opera vera-

mente classica in tutti i generi, intitolata: *Embryologia sacra, sive de officio Sacerdotum, Medicorum, et aliorum circa æternam parvulorum in utero existentium salutem. Libri quatuor &c.* Quest' opera, resa in oggi sgraziatamente rarissima, mosse l' universale ammirazione de' stranieri; e ciò basti per magnificarne il valore (1).

---

(1) Il detto libro fu composto originariamente in lingua italiana, quindi tradotto nella latina: ottimo avvisamento, a nostro parere, perchè libri di tal fatta non denno esser letti che da quei scienziati pe' quali furono scritti. Dei quattro libri che formano l' opera medesima, il primo tratta delle cure che hanno a prendersi i Parrochi, e gli altri Sacerdoti delle donne incinte; e della vigilanza che loro incumbe per far sì che venghino evitati gli aborti, o, accaduti che sieno, per battezzare i feti se ne sono suscettivi. Nel secondo si parla dei soccorsi da prestarsi alle creature, le cui madri succumbettero avanti la nascita loro. Il terzo discorre tutte le maniere di ajuti da darsi ai feti, ed il modo di vegliare alla salute di essi nei parti difficili ed anche impossibili. Il quarto da ultimo versa intorno alla misericordia di Dio in favore delle creature: e su le sollecitudini che debbono prendersi di loro i padri, le madri, i Curati, i Vescovi ed i Principi. Ci ha poi un' appendice nella quale si riportano con buon' ordine alcuni discorsi, e molti editti che furono emanati su questo argomento. Qualche severo censore ha incolpato l' Autore di non avere avuto tutte le cognizioni anatomiche e di Ostetricia per ottimamente svolgere i punti che prese ad isviluppare nella sua opera. Noi invece (e con noi tutti coloro che hanno discrezione e buon senso) valutiamo assai più il modo con che scientificamente il CANGIAMILA ha trattato i varj argomenti che han relazione con la Notomia e con l' Ostetricia. Forse una persona dell' arte a que' tempi non avrebbe meglio parlato su le varie parti ch' e prese a discutere delle antedette scienze. La giustizia e le leggi della buona critica esiggon che ove pongasi a diamina un' opera qualunque, s' abbia pria di tutto a riportarsi all' epoca in cui fu scritta, ed a considerare la qualità della persona che la scrisse.

Se mal non mi appongo, parmi di avervi dimostrato, per le cose sin quì espote, che noi fummo grandi anche nell' ostetrico scibile; nè io perciò mi darò ad addurvene altre prove tratte da' tempi presenti, mentrechè queste le avete sotto i vostri occhi medesimi. E chi nel vero fra noi non si rammenta le generose cure del magnanimo ed immortale PIO VI nel proteggere gli istituti di pubblico insegnamento che diffondevano le cognizioni più sane dell' arte Ostetricia? Chi non si sente penetrato da riconoscenza verso la memoria di quell' uomo filantropo, l' Avvocato DE PIETRO, che ricchi fondi dispose per la erezione di una cattedra dell' arte istessa nell' Archiginnasio romano, e per la distribuzione di annui splendidi premj d' incoraggiamento? Ma se ci è grato, o SIGNORI, ridire questi ultimi liberali provvedimenti che a prò dello studio dell' Ostetricia presersi nella patria nostra; dolcissimo poi tornar ne dee prevedere i fausti destini, e l' ultimo perfezionamento al quale è chiamata cotal arte dal possente

patrocinio dell' attuale nostro SOVRANO.

Quest' Uomo Santo , le cui virtù furono poste dal Cielo a sovrumane prove per consacrarlo all' ammirazione del mondo vivente , ed alla adorazione dei posterì , non sì tosto si riebbe dalle sue lunghe e durissime vicissitudini , che volse il benigno suo animo al benessere de' proprj figli : ed in mezzo ai grandi oggetti che richiamavano le sue ferventi cure, non ultimo sen rimase quello di dare impulso agli avanzamenti dell' Ostetricia , per modo che essa non solo partecipasse agli utili ritrovati delle altre nazioni , ma eziandio si estollesse da se sola fra noi a quei progressi che debbonle far toccare l' ultimo grado di perfezionamento .

Di fatti , mentre con tanto profitto si cominciò in Francia sin dal 1797 per opera del gran BAUDELOCQUE a pubblicare i risultamenti della pratica di Ostetricia ; e si seguì indi nei successivi anni dal celebre DUBOIS , e dalle illustri madrone le Signore LA CHAPELLE , e BOIVIN con tavole sinnotiche ad esporre compa-



rativamente la specie ed il numero dei parti che succedono nell' Ospizio della Maternità mentre SAMUELE MERRIMAN, e ROBERTO BLAND introdussero lo stesso uso a Londra nell' Istituto generale di pubblica beneficenza di Westminster e nello Spedale di Middlesex: mentre GIAN-FEDERICO LOBESTEIN, e CARLO NAEGLE fecero altrettanto in Germania; noi con uno di quei slanci di cui si è capaci solo in Italia, venghiam posti nella favorevole circostanza di vantaggiare gli stranieri nell' utilità che saremo per conseguire da queste importantissime ricerche. Per Decreto SOVRANO fu stabilita una *Istituzione diretta a procurare e ad animare i progressi vantaggiosi dell' Ostetricia*. Di già questa *Istituzione* ha prescritto a tutte le Levatrici di compilare un elenco *trimestrale* de' parti, con tutti quei ragguagliamenti che possono servire alla formazione di tavole sinnotiche, non parziali e dei soli Spedali, come si fanno in Francia, in Inghilterra, ed in Germania, ma generali di tutto lo Stato. Ha medesimamente prescritto con ottimo avvedimen-

to a tutti i Chirurghi di esporre con scientifica relazione tutti quei casi ostetrici che loro accaderanno nelle difficili operazioni di parti che possono meritare osservazione e discussione ( I ).

---

( I ) Ecco la lettera che annunziò questa SOVRANA disposizione al mio predecessore Sig. Professore Rima .


GOVERNO PONTIFICIO

Ravenna 3 Luglio 1822

IL CONFALONIERE

Illustrissimo Signore

N. 914



*La SANTITA' di NOSTRO SIGNORE* secondando le paterne sollecitudini pel bene de' suoi amatissimi sudditi, si è degnata di formare una Istituzione nell' Archiginasio Romano diretta a procurare, ed animare i progressi vantaggiosi dell' Ostetricia. E per avere un calcolo comparativo dei parti non naturali a fronte degli altri, ch' ebbero luogo felicemente nel periodo dell' anno, Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinal Camerlengo, per organo dell' Eminentissimo Signor Cardinal Legato, mi ordina di prescrivere ( come è stato prescritto agli altri Capi di Magistrato nello Stato ) alle Levatrici, la compilazione di un elenco trimestrale dei feti, che raccolgono, giusta la modula, di cui le unisco un esemplare. Esige pure la prelodata Eminenza Sua Reverendissima, che i Chirurghi esponghino con scientifica relazione tutti quei

Ma in mezzo a cosiffatte SOVRANE beneficenze; in mezzo alle tante altre sollecitudini che a favore dello studio dell' Ostetricia prendonsi per ognidove dagli MONARCHI d' Italia, un gran merito pure è dovuto allo zelo di questi CONSIGLIERI, ed alle pietose cure di questo MAGISTRATO benefattore. Non isdegnate, o SIGNORI, che que' corpi componete, ch' io ve lo assegni; essendo ciò portato dall' assunto che alla presenza VOSTRA ho preso a trattare . . . . Si a Voi si spetta il bel vanto di aver precorse da qualche anno le SOVRANE intenzioni, stabilendo in questa illustre e famosa Città una Cattedra di Ostetricia! . . . . Che se l' esemplarissimo e laudabile zelo da cui siete animati non andasse col

---

*„ casi ostetrici che loro accaderanno nelle difficili operazioni dei  
 „ parti, e che possono meritare osservazione e discussione del pari,  
 „ e sarà loro dovere di sorvegliare le Levatrici perchè redigano con  
 „ la massima regolarità il suddetto stato „ &c. &c. &c.*

IL CONTE DELLA TORRE

*All' Illmo Signor RIMA  
 Professore e Chirurgo Primario*

progredire di cotale insegnamento acquistando sempre più vigore; che anzi, se già non avesse posto in opera tutta la sua benefica influenza, e se inutili perciò non istimassi le mie parole a rafforzarvi ne' VOSTRI savj proponimenti: nel dar fine a questa mia PROLUSIONE, io Vi direi, che una benedizione, una sola benedizione di qualche famiglia, cui per opera di codesta scuola fu serbata la madre, un voto di desolato genitore tolto da angustie nel veder nascer salvo il periclitante suo tenero figlio, basterà a chiamare su di Voi i Celesti guiderdoni. Vi direi, che è il più soave de' conforti quello di aver procacciato alla terra che Vi diè culla, e che dà riposo alle ceneri de' padri VOSTRI qualche utile istituzione. Vi direi finalmente che un giorno i VOSTRI nomi gloriosi brilleranno nella storia de' promotori dei buoni studj, e delle arti necessarie alla umana esistenza: ho finito.

5304



*Napenna li 14. Febbraro 1823.*

*Se ne permette la stampa*

**TOM. SAPORETTI** *Dott. di S. P. Revis. pel Governo.*

---

*Li 15. detto*

*Se ne approva la stampa*

**DOMENICO CIVINELLI** *Par. di S. M. Maddalena*  
*Revis. Arcivescovile.*

---

*Die 18. dicti*

*Poterit imprimi.*

**J. B. GUICCIOLI** *Provic. Generalis.*

